Sale della terra e Luce del mondo

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

NOV.-DIC. 2014 Anno IX, Numero 68 Periodico Parrocchiale gratuito

Portami per le strade…

E' incontenibile, Signore, il tuo desiderio di essere raccontato... E' incontenibile la tua voglia di aiutarci a scorgere la tua nascita nella concretezza della nostra storia di oggi. E noi commossi ADORIAMO IL TUO IMMENSO DESIDERIO DI PARLARE OGGI ATTRAVERSO DI NOI! Vogliamo seguirti presente e vivo OGGI e portarti ovunque contagiando con la tua Bellezza… Vogliamo scorgere la tua nascita nella SCUOLA, luogo di ascolto dei "sogni" più profondi dell'animo umano,"palestra" dove ogni bimbo e ragazzo è chiamato a sentire la sua vita come una MERAVIGLIOSA POSSIBILITA' di contribuire al bene comune. Vogliamo scorgere la tua nascita nelle RELAZIONI COSTRUTTIVE che aiutano e incoraggiano la vita. Non siano mai condivise tutte le realtà che "inquinano" la bellezza delle relazioni. Siano incoraggiate tutte le iniziative che aiutano l'uomo a CRESCERE IN PIENEZZA. Vogliamo scorgere la tua nascita nelle CASE, luogo di calore, di affetto, di sostegno reciproco. Insieme si possano affrontare le crisi e le difficoltà e trasformarle in possibilità di unione ancora più profonda. OGNI FERITA FAMILIARE SIA ACCOLTA CON LA TENERAZZA DI DIO E MAI GIUDICATA DA NESSUNO. Vogliamo scorgere la tua nascita nelle APERTURE ALLE PROBLEMATICHE DEL MONDO che ci liberano dalle chiusure e spalancano nel nostro animo NUOVI ORIZZONTI che ci permettono di respirare con vedute più ampie e di non chiuderci nei nostri piccoli schemi. L'attenzione alla crisi ci permette oggi di condividere con la nostra terra la sofferenza di tanti fratelli che invocano giustizia e attenzione ai lori diritti. Vogliamo scorgere la tua nascita NELL'IMPEGNO DI CHI SI OCCUPA DEL BENE COMUNE, libero da interessi personali, mettendo a disposizione dell'altro ogni impegno ed energia. Ciascuno si senta responsabile del bene sociale del nostro Paese e contribuisca con la personale testimonianza di onesto cittadino a consegnare RICCA DI VALORI il futuro ai nostri figli. Vogliamo scorgere la tua nascita nella PIAZZA chiamata a diventare un luogo di dialogo costruttivo e positivo per aiutare il nostro Paese a progettare un futuro carico di BELLEZZA che doni alle nuove generazioni il coraggio di osare nella costruzione di un "mondo nuovo". Vogliamo scorgere la tua nascita nella CHIESA, chiamata a vivere la Fede annunciando il Vangelo con coerenza, senza tradire la purezza del messaggio di Gesù. Questo legame profondo al Suo Signore la renderà CREDIBILE nella storia. Vogliamo scorgere la tua nascita NELL'ONESTÀ DI CHI NON CREDE ma con amore e serietà si impegna nella costruzione di un mondo a misura dell'uomo… Contagiare di Bellezza e Luminosità il nostro territorio è il compito più Alto che ognuno di noi deve assumere. Cuori e passi illuminati da autentica Bellezza sono la perenne novità del mondo… Cristo, Dio infinito fatto bambino,… tocca il Cuore di chi ti guarderà e ha un profondo bisogno di amore… Con te…, sale della terra e luce del mondo.

Buon Natale serio,

Don Lucangelo

Esperienza di un incontro missionario

Circa due settimane fa' si e' tenuto l' incontro missionario nella nostra casa; e' stata un'esperienza nuova ed emozionante. Si e' avvertita la presenza di Gesù in mezzo a noi che condivideva i nostri pensieri e le nostre considerazioni partendo da una provocazione evangelica "voi siete il sale della terra e luce del mondo" fino a giungere al Noi Parrocchia. Chiedersi cos'è la parrocchia e cosa siamo noi all'interno di essa ha mosso gli animi ed ha animato la conversazione. La parrocchia per alcuni coincide con il luogo dell'amicizia e della fraternità, per altri rappresenta il momento delle grandi scelte, per altri ancora l'abbraccio fraterno di un Dio fattosi uomo come noi . E' il luogo degli interrogativi che ci accompagnano per tutta la vita ma anche la risposta a quelle stesse domande. E' in sostanza il luogo dove si concretizza l'Amore e da dove si diffonde, come tante braccia che avvolgono la nostra esistenza faticosa ma bella. Le testimonianze delle persone presenti hanno reso possibile "vedere" la fede, quella autentica che oltrepassa i confini della contingenza e si apre ad orizzonti nuovi quasi incomprensibili razionalmente e che ti mette in gioco. Essere Chiesa quindi non come meri seguaci di dettami, ma persone che scelgono di esserlo,di aprirsi all'altro nell'ottica di una Parrocchia che diventi vita vissuta di un Verbo che non e' solo Parola ma e' la Vita stessa.

► **di Antonella Zingaropoli**

La vera capanna… è anche il nostro cuore

Natale è la continua ricerca, nella profondità del nostro cuore, della Capanna dove Gesù nasce ogni giorno di vita. Natale è anche il nostro incerto peregrinare verso di Lui, verso la sua umile "grotta" che cerca di farsi spazio nel quotidiano affannarci di ogni giorno. Natale è pure quando, a sera, ogni uomo e ogni donna, tutti noi, torniamo a dimorare nella gioia e nei dolori della nostra esistenza. Ma Natale non è solamente il 25 dicembre. Natale è ogni volta, tutte le volte, in cui facciamo della nostra vita memoria della storia di Dio con noi e memoria dell'incontro con Lui. A ben vedere, la nostra risurrezione inizia proprio nel giorno di Natale, con un progetto divino di infinito Amore e Misericordia, che si esalta solo quando l'uomo fa silenzio. Perchè: è proprio allora che riusciamo a sentire la Sua voce. Nella profondità del nostro cuore, dov'è la Capanna a Lui riservata. (F.C.)

Auguri a tutti di Buona Capanna

A.C.S. Comunic@re

L'antica cappella ritrovata presso il santuario dedicato alla Madonna di Pasano

Il più antico edificio religioso di Pasano, antico casale sorto attorno alla cappella ed oggi scomparso, si era perso nella memoria collettiva e nell'idea di ubicazione. Tempo fa, in estate, mi fermai presso la chiesa attuale dedicata alla Madonna di Pasano e lì conobbi don Luigi Prudenzano, rettore del santuario, al quale spiegai che stavo conducendo delle ricerche (che oggi appartengono ad un libro recentemente pubblicato) che mi facevano pensare che in quel posto si trovasse una antica cappella medioevale utilizzata da monaci basiliani di rito greco osservanti la regola di S. Basilio Magno. Don Luigi mi raccontò la leggenda dello schiavo e la devozione alla Madonna con Bambino di Pasano che culminò con l'edificazione dell'attuale chiesa per mano dei gesuiti all'inizio del 1700. Le informazioni precise, però, stridevano con gli esiti della mia ricerca che mi portavano a pensare che l'icona della Madonna, sicuramente precedente all'edificazione della nuova chiesa del 1712, era da mettersi in relazione con la venerazione di culti similari lungo un tragitto che vedeva la presenza di S. Maria di Bagnolo e S. Pietro in Bevagna come tappe precedenti in direzione Est, e dell'Annunziata presso Lizzano, della Madonna della Camera e di Santa Maria di Carosino come tappe successive verso Ovest e Nord. Oltretutto, spiegavo a don Luigi, la chiesa completata nel 1712 dai gesuiti aveva una forma ed un orientamento diverso da quanto si usasse fare nel medioevo. Mi sarei aspettato, infatti, una chiesa non molto grande, con una copertura con volta a botte o due spioventi in legno ed un altare circondato da uno spazio semicircolare (abside) rivolto ad est con al centro una piccola finestra. Nulla a che vedere con l'alto edificio che ospita oggi l'immagine della Madonna di Pasano, lievemente modificato dopo il terremoto di Nardò del 1743 con la realizzazione di contrafforti esterni (barbacani) e catene sulla volta. Fu in quel momento che don Luigi mi disse della presenza, alle spalle dell'altare in pietra dedicato alla Madonna, di un ampio vano che poteva avere qualcosa a che fare con il mio ragionamento. Quel luogo

era saltato fuori di recente, durante alcuni lavori di ristrutturazione compiuti negli edifici adiacenti la chiesa settecentesca. All'interno di un salone utilizzato nel secolo scorso come parte di un complesso scolastico e conventuale, sotto gli intonaci ed i paramenti murari, erano emersi frammenti di pitture e murature preesistenti, inizialmente sottovalutati per importanza e datazione. Si trattava propio dell'antica cappella della chiesa di Pasano o di ciò che ne restava. L'ambiente consiste in una ampia aula rettangolare di dimensioni approssimative 5x9m, posta alle spalle del presbiterio della chiesa settecentesca, trasversalmente a questa, con orientamento est – ovest. L'accesso è consentito da due piccole porte disposte ai lati del del dossale in pietra dell'altare maggiore della chiesa "nuova". Esiste anche un'altra porta posta su quella che un tempo doveva essere la facciata principale della cappella che oggi conduce in un cortile interno ad un edificio adiacente di proprietà comunale. Internamente, sul lato sinistro, si riconoscono due arcate cieche all'interno delle quali si aprono le due porticine che conducono nella chiesa attualmente utilizzata; sulla parete destra invece le arcate non sono più visibili pur restando traccia della loro antica presenza, mentre una porta più ampia che conduceva negli edifici posti alle spalle della chiesa risulta murata. In fondo alla sala rettangolare, in posizione centrale, si nota l'arco trionfale e l'inizio del catino absidale. La zona dell'antico presbiterio risulta sopraelevata di quasi un metro rispetto al piano di calpestio dell'aula. L'intero ambiente della chiesa appare, invece, sottoposto rispetto al piano della chiesa settecentesca di circa novanta centimetri. Nella zona del catino absidale, nelle cornici dell'arco trionfale e lungo le pareti interne, si notano tracce di affreschi o di pitture su muro, graffiti, iscrizioni e disegni, tracce della antica devozione alla Madonna, la maggior parte dei quali si concentrano in una zona della parete destra appena all'ingresso della cappella, così da lasciare immaginare che lì fosse situata l'immagine Santa della Madonna di Pasano o un'altra fonte di grande devozione popolare. In alcuni documenti non ancora pubblicati risultano, ancora alla metà del '500, due altari uno dei quali dedicato alla Madonna con Bambino detta di Pasano, l'altro allo Spirito Santo. Quest'ultimo riporta immediatamente al culto per San Basilio Magno che scrisse anche un trattato sullo Spirito Santo in cui affermava la consustanzialità delle tre Persone della Trinità. Attualmente l'ambiente dell'antica cappella ritrovata è chiuso e custodito in attesa del necessario consolidamento e restauro. Si tratta di un edificio di grandissima importanza storica ed architettonica e di grande pregio documentario che va valorizzato e recuperato evitando che dopo averne perso la memoria collettiva, possa realizzarsi una vera e propria cancellazione fisica.

► di Angelo Campo

“E’ più Bello insieme, è dono grande l’altra gente”!

Con queste parole, con questo canto, il parroco di Carosino Don Lucangelo ci ha fatto accogliere nel giorno di Santa Cecilia, presso il Seminario diocesano di Paolo VI, gli assistiti dalla Caritas carosinese. Nella serata, si è condiviso, oltre il momento di convivialità anche la gioia di esserci sentiti tutti coinvolti e abbracciati in un cuor solo, sospinti da quella Forza operante di riconoscere in quei volti, la vita, le attese, le speranze …… E’ quanto ci ripete spesso Don Lucangelo: “Occorre conoscere l’odore delle loro cose, fargli sentire che ci stanno a cuore, che sono importanti, che sono per noi ricchezza e crescita…”. Un invito a mettere in gioco le nostre fragilità e i nostri limiti, a saper sempre ripartire, proprio da ogni nostra caduta, sentendoci coinvolti tra di noi, tutti per la stessa causa: Gesù. Ed è proprio in questa prospettiva che quella serata di Santa Cecilia si è trasformata in una grande festa di famiglia, dove alcuni assistiti Caritas hanno voluto esprimere, con una grande dignità d’animo e parole semplici, la loro gratitudine a tutti coloro che si muovono intorno alla Caritas; a cominciare soprattutto dal caro Don Lucangelo il quale, con una attenta dedizione, fa sentire la sua “vicinanza” ad ognuno, proprio attraverso la Parrocchia, che vive questa famigliarità tra Dio e l’uomo. Proprio attraverso questa vicinanza, è necessario capire che quella carità operante, non deve limitarsi a consegnare pacchi, viveri e indumenti, ma deve assumere uno sguardo che va oltre il nostro sguardo umano per vedere attraverso gli occhi di Gesù. Don Lucangelo con molta semplicità e in modo scherzoso, prendendo in prestito gli occhiali di Francesco (il nostro cerimoniere), ci ha voluto dimostrare che basta poco perché il nostro sguardo possa cambiare e vedere con nuovi occhi quelli di Cristo e incontrare nell’altro, il suo Volto. Accogliere il dono di Dio vuol dire quindi anche “saper donare” e, in questo, saper amare Dio e il prossimo”. Questa è la vera “Carità’”, questa è la nostra “missione”: camminare insieme nel suo Volto..

► di Adele Laneve

Per la comunità carosinese, il 26 novembre, è una data significativa, soprattutto per le persone più anziane che hanno sentito parlare, sin da piccoli, di quel lontano giorno dell’anno 1864, quando il paese fu colpito da un uragano. L’intervento taumaturgico della Madonna fece in modo che quell’orribile tempesta si fermasse, evitando conseguenze più disastrose. Ancora una volta, la Vergine, la Madre dell’Amore e di tutti noi, viene in aiuto al popolo carosinese che la implora, rompendo prima il vetro nella quale Ella si trova, e poi con le mani protese verso il cielo, invoca la potenza divina. Da notizie storiche certe si sa che ci furono solo due morti: un uomo di trentasette anni e una bambina. Molte case furono distrutte, ma la gente riuscì a salvarsi. Può sembrare strano l’appellativo che si è dato alla Madonna, però, da una ricerca svolta,tale festività la si celebra anche in altre località nella provincia di Lecce già dal 1700; anche in quei casi, la dinamica dell’apparizione della Madonna dell’Uragano è stata identica: è apparsa dalla finestra della chiesa arrestando l’uragano. Per ricordare quel tragico evento si recitava in chiesa, ogni anno, una preghiera scritta da un anonimo in vernacolo e, dal 1984, in occasione del centoventesimo anniversario della celebrazione di tale ricorrenza, la possiamo ascoltare musicata e cantata. L’idea nacque nel 1982, quando Salvatore Conte trovò a casa della sua nonna un foglio ingiallito dal tempo sul quale era scritta la preghiera: ricordò il racconto più volte sentito da bambino accanto al tepore di un camino acceso e, spinto da un uragano interiore, la musicò. Questo è ciò che ha ricordato il parroco questo anno, ed è così, perché il vero miracolo è quello che compie la Madonna in ciascuno di noi: lo stendere il suo manto sui nostri sconvolgimenti più intimi, sui tumulti che affiorano nell’animo dell’uomo di ogni tempo. Con il passare degli anni questa festività va acquistando un significato sempre più profondo ed intenso. Quella sera dopo la funzione religiosa, si è dato inizio all’incontro delle missioni per le case. È stato commovente ricevere, in quell’occasione, il mandato missionario e dirigersi per le vie del paese sospinti dal vento che, come ogni novembre, caratterizza la nostra zona, forse proprio per ricordare quell’ evento. Camminando per le strade, custoditi dal manto di Maria, si era pronti ad entrare nei cuori della gente per portare la Luce di Cristo, spinti dal vento gagliardo dello Spirito Santo.

► di Teresa Annicchiarico

Un Favolando…"Salato"

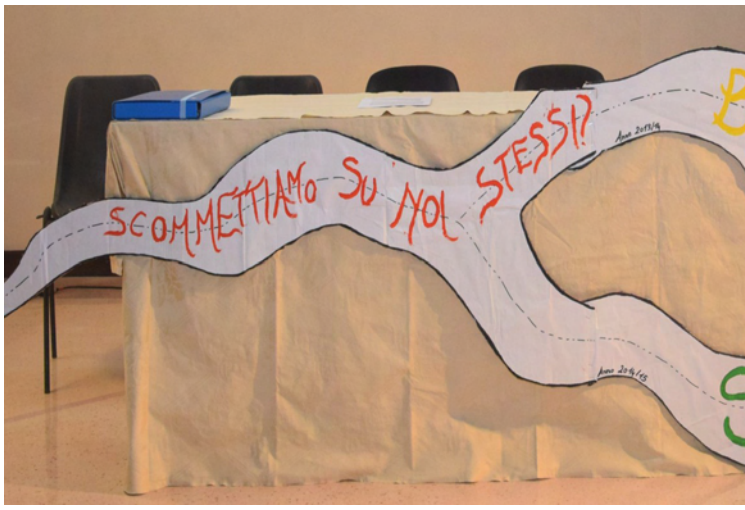
Anche quest'anno, all'interno dell'operosità parrocchiale, il gruppo di "Favolando con noi" ha ripreso la propria attività per continuare quel dialogo con il "grande pubblico dei più piccoli", allargato ai nonni e nonnine momentaneamente acciaccati, un colloquio sospeso durante i mesi estivi. Il primo Favolando ha proposto la riflessione sulla tematica pastorale di quest'anno nella nostra Parrocchia: "Sale della terra e luce del mondo", ricorrendo allo strumento comunicativo più adatto ai bambini: la favola. Parlare per favole, però, non vuol dire vivere tra le nuvole, ma proporre un luogo d'incontro con quel mondo in formazione che è il cuore dei bambini, non è dominato dalla razionalità matura, ma dal fantastico, una nebulosa creativa priva di vincoli in cui tutto è possibile. Ovviamente per comunicare con quel mondo senza limiti il linguaggio non può che essere simbolico. "Favolando con noi" ha scelto di entrare in punta di piedi nell'universo infantile attraverso diverse manifestazioni espressive dell'animo: musica, lettura, filastrocca, pittura, danza; attività che nel nostro primo incontro hanno focalizzato il messaggio cristiano dell'importanza di essere "Sale della terra e luce del mondo", l'invito di Gesù riproposto da don Lucangelo nell'immagine in alto a destra in chiesa. Il sale è senz'altro la cosa più utile all'uomo insieme al sole che dà luce e calore; non possiamo proprio farne a meno. E come lo Zar di Russia scopre che il sale sciolto nella minestra dà sapore al cibo, così ognuno di noi può insaporire il mondo mettendo in circolo l'AMORE che rende la società davvero una favola cristiana. Come sempre il saluto d'accoglienza e l'animazione canora di Don Lucangelo hanno aperto la serata. La simpatia di Elena ha introdotto il programma con divertenti battute e scherzo ai nostri Don. Il laboratorio musicale di Nilde ha messo in luce un gruppo di "artisti in erba" con la stupenda "Luce che illumini la via". La Favola è stata introdotta dalla drammatizzazione dei bravissimi piccoli attori: Roberta, Renato, Erick, Cristian e Raffaele, scenograficamente preparati da Claudia e le maestre del rinforzo Maria, Cristina e Valeria. La lettura creativa eseguita da Michela della fiaba di Andersen, "***Il Sale***", è stata al centro della serata, seguita dalla spiegazione artistica della fiaba disegnata da Anna e dalla riduzione della stessa in filastrocca a rima baciata creata da "Cuore di Nonno" Antonio. Il canto finale "Acqua e sale" diretto da Teresa, animato dal balletto festoso dei bambini presenti guidati dalla simpatia di Lucia, ha accomunato Favolandini e pubblico. Infine c'è stata la consegna di una copia della favola con un sacchettino di sale; il tutto accompagnato da pezzi di focaccia fatta in casa dagli stessi Favolandini, offerta a tutti i presenti con l'invito a rivedersi al prossimo Favolando di gennaio 2015. ► **di Antonio Ricchiuti**

Forte e accorato l'appello di papa Francesco lanciato di recente contro l'abominevole fenomeno dello "sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo". Nessuno può girare la faccia davanti al fenomeno imponente delle moderne forme di schiavitù, ha ribadito il Santo Padre, percorrendo la strada della propria complice indifferenza, perchè Dio chiederà: "Dov'è tuo fratello?". E' questo, in stretta sintesi, l'invito rivolto a tutti e contenuto in un corposo Messaggio per la 48.ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il prossimo 1° gennaio 2015, dal titolo "Non più schiavi, ma fratelli". Il richiamo alla lettera di san Paolo a Filemone è potente e ci invita a valutare l'altro più debole, in nome di quella fraternità che è generata dall'essere tutti discepoli di Gesù. Papa Bergoglio, nelle concretezza pastorale che lo contraddistingue, scende anche nei dettagli della nostra odierna umanità, tracciando un elenco minuzioso e impressionante del citato fenomeno, che comprende tra l'altro i lavoratori, anche minori, sfruttati in tutti i settori, i migranti che nel loro percorso spesso soffrono la fame e vengono privati della libertà o abusati. Lavoro di "schiavo", precisa il Pontefice, è anche quello di chi accetta qualsiasi condizione obbligata, come le donne costrette a matrimoni forzati o i ragazzi commerciati per l'espianto degli organi e la lista sembra inesauribile ma "(…) oggi come ieri - afferma papa Francesco - alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto". Papa Francesco va anche oltre nella questione di questo fenomeno, richiamando anche la responsabilità sociale del consumatore, ricordando che "acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico", per cui è necessario evitare l'acquisto di prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. La globalizzazione dell'indifferenza è purtroppo vicina alla nostra società e papa Francesco con questo Messaggio ci augura un 2015 nel quale non si ceda alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità, ma di farci artefici di una "globalizzazione della solidarietà e della fraternità".

SPECIALE

Bance dei Sogni e Scom
I giovani della nostra comun

Com'è nata la Banca dei Sogni



Tutto è nato nel dicembre dell'anno scorso quando, noi giovani e giovanissimi della parrocchia di Carosino, abbiamo avuto un incontro con l'associazione BETHEL, una cooperativa sociale onlus con sede nel comune di Nardò (LE). In loro abbiamo visto non solo la volontà di impegnarsi nel progetto imprenditoriale, ma soprattutto la capacità di lavorare INSIEME senza mai scoraggiarsi, senza mai smettere di SOGNARE. Questo incontro ci ha fatto diventare più consapevoli del fatto che oggi oltre alla crisi economica, la nostra società presenta una forte crisi del PENSIERO, della volontà di sognare e di sognare anche in grande. Per questi motivi la Parrocchia Santa Maria delle Grazie di Carosino, unitamente alla Caritas parrocchiale, ha voluto proporre un progetto per incoraggiare e incoraggiarci nella elaborazione di sogni, idee e progetti imprenditoriali, nella convinzione che *"Trovarsi insieme è un inizio, restare insieme un progresso… lavorare insieme un successo"* (Henry Ford). Nasce così il 31/01/2014 la "Banca dei SOGNI, delle IDEE e dei PROGETTI". L'abbiamo denominata BANCA in quanto chiunque voglia parteciparvi può depositare il suo elaborato e anche se quel sogno, quell'idea o quel progetto non necessariamente potranno essere realizzati da chi li ha proposti, essi potranno comunque essere fonte di ispirazione per la nostra comunità o per chiunque voglia accedervi.

► **di Luigi Coppola**

La Banca è divisa in tre sezioni

✶ **Prima Sezione**: *riservata ai SOGNI ed ha per motto: "I have a dream (M.L. King)"; questa sezione raccoglie tutti i sogni fatti ad occhi aperti, ossia ambizioni, visioni che al momento potrebbero sembrare utopistici, anche assurdi, irrealizzabili, meglio ancora se stravaganti, pazzeschi, non ancora del tutto chiari, insomma "cose dell'altro mondo".*

✶ **Seconda Sezione:** *riservata alle IDEE, ed il motto è "Un solo pensiero dell'uomo vale più del mondo intero (Giorgio La Pira)"; questa sezione raccoglie idee grandi e piccole, applicabili al mondo di oggi o di domani, al presente e al futuro, in qualsiasi campo: medicina, economia, ecologia, comunicazione, istruzione, politica, religione ecc. Idee che devono avere la caratteristica di essere potenzialmente realizzabili. Insomma, "cose di questo mondo".*

✶ T**erza Sezione**: *riservata ai PROGETTI imprenditoriali, ha per motto: "È nella crisi che sorge l'inventiva, con le scoperte e le grandi strategie (Einstein)"; raccoglie i progetti formulati in maniera concreta, realizzabili, economicamente*

E GIOVANI

mettiamo su noi stessi:
nità provano a mettersi in gioco

A conclusione della prima edizione la nostra parrocchia ci dona la possibilità lanciare la seconda edizione della “Banca delle Idee dei Sogni e dei Progetti”. Il bando è rivolto ai giovani che hanno un’età compresa tra i 18 e i 40 anni, i quali potranno presentare i loro elaborati dalle ore 20 del 1/05 alle ore 20 del 20/05/2015. Sul sito della parrocchia sarà possibile scaricare il nuovo bando su cui troverete tutte le informazioni inerenti le modalità di partecipazione. Quest’anno avremo delle novità inerenti la banca, infatti, nel corso dell’anno, verranno inseriti momenti di formazione ed aiuto per noi giovani: dei corsi di formazione in merito alla sfera imprenditoriale, oltre ad un servizio di tutoraggio per l’aiuto nella compilazione dei formulari per la presentazione degli elaborati inerenti le varie sezioni (sogni, idee e progetti). Vorrei concludere con un messaggio che un po’ di tempo fa Papa Francesco ha rivolto a noi giovani : “*Non lasciatevi rubare la speranza!*”. Oggi sembra difficile avere speranza, tuttavia avere speranza vuol dire essere capaci di SOGNARE; le sezioni sogni idee e progetti sono dedicate a sognatori che, grazie alla loro capacità di sognare e di non perdere mai la speranza, hanno cambiato il mondo; noi nel nostro piccolo possiamo cambiare il nostro mondo, la nostra comunità: la Banca dei sogni delle idee e dei progetti è uno strumento attraverso cui possiamo dare un segno che, lavorando insieme guidati da sogni e speranze, possiamo veramente cambiare il mondo. ► **di Angelo Leuzzi**

Insieme ad altri miei amici ed amiche abbiamo deciso,anzi, scelto di partecipare al progetto di quest'anno che si chiama "Strade Alternative". Noi siamo già attivi da qualche anno all'interno della parrocchia e ci piace far parte di questo gruppo di ragazzi che, con entusiasmo e voglia di fare, vogliono cercare di dare una mano a cambiare non il mondo, ma cominciare a cambiare in meglio la realtà del nostro paese. Già lo scorso anno abbiamo partecipato a tantissime iniziative, sia di solidarietà che ludiche, sia ai diversi campi lavoro che alle numerose attività parrocchiali. All'inizio del percorso di quest'anno, nel mese di settembre, ci siamo confrontati con i nostri sacerdoti,con gli educatori,per cercare di capire quali strade percorrere per cercare di crescere e contagiare anche gli altri con le nostre idee e la nostra voglia di fare. I nostri educatori ci hanno proposto alcune letture molto interessanti: storie di ragazzi della nostra età che affrontano ogni giorno piccoli e grandi problemi che, magari, agli adulti sembrano poco importanti e invece per noi sono questioni molto serie. Abbiamo cominciato a riflettere insieme sul perchè della nostra scelta di far parte di un gruppo parrocchiale, e allo stesso tempo abbiamo cercato di capire come gli altri, cioè i ragazzi come noi che non frequentano il nostro ambiente, ci vedessero. Abbiamo ascoltato canzoni,letto riflessioni, discusso a lungo insieme e abbiamo compreso che gli altri spesso ci vedono da un punto di vista molto critico, considerandoci un po' fuori dal mondo,a volte prendendo anche in giro le nostre scelte e i nostri valori. Noi non ci sentiamo offesi da queste opinioni, ma pensiamo che i pregiudizi, i preconcetti non possano condizionare nessun rapporto umano e riteniamo che sia importante conoscere e conoscersi meglio per poter crescere e diventare persone migliori!

►**di Serena Granieri**

Il Bullismo, strategie di prevenzione e di contenimento.

Si è tenuto il 3 Dicembre a Fragagnano (Ta) un interessante Incontro formativo sul fenomeno dilagante delle prepotenze a scuola: "Il fenomeno del BULLISMO, strategie di prevenzione e di contenimento". La serata, rivolta a docenti e famiglie, ha visto la

collaborazione di diverse agenzie educative del paese: il Comune di Fragagnano con la partecipazione del primo cittadino e l' assessore alla Pubblica Istruzione, la Pro loco, la Biblioteca comunale "Elena Dell'Antoglietta", il gruppo "Nati per Leggere", l'Istituto Comprensivo Statale "Bonsegna-Toniolo". La scuola stessa ha ospitato l'evento nel plesso De Amicis e il dirigente scolastico Alessandra Sirsi ha presentato la relatrice Silvia Ricci, psicologa e psicoterapeuta. Moderatrice è stata la professoressa Francesca Garibaldi. La psicologa è andata subito al dunque: "*Il bullo ha i suoi aiutanti*" ha esordito, *"diversamente non esisterebbe senza consenso".* Il silenzio in sala ha parlato più di mille frasi. Ogni famiglia, ogni docente era presente per cercare di comprendere meglio il fenomeno e soprattutto per avere risposte, consigli pratici sul da farsi. Riportiamo alcuni stralci dell'intervento della dottoressa Ricci*: "Tutti cercano di imitare il bullo, negli atteggiamenti, nelle azioni; la prepotenza risulta essere vincente per i bambini e adolescenti. La vittima è per loro un perdente, col quale non vale la pena schierarsi. Meglio la prepotenza, soprattutto quando non viene punita. Il messaggio risulta essere: se il bullo la fa franca, allora conviene imitarlo. Il bullo così comincia a stratificare la sua esistenza sulla onnipotenza. Inoltre, oltre alle parole offensive, tende facilmente ad usare la forza, sa tirare pugni, calci, seleziona con premeditazione la sua preda, la sceglie fragile, debole. Se viene scoperto dall'adulto costruisce a perfezione la menzogna, che porta ad invertire la verità, quasi ad essere lui la vittima, il perseguitato, l'incompreso dall'adulto. A questo punto bisogna con lucidità smascherare gli atti violenti del bullo, memorizzando perfettamente l'azione di sopraffazione e spingendo i ragazzi a non fare gruppo con chi ha atteggiamenti malvagi verso i coetanei, verso il prossimo in generale. A scuola sono importanti le sanzioni disciplinari, le sospensioni per cause gravi, di uno o più giorni, per dare un messaggio chiaro al gruppo classe. Cioè che la legalità non è opinabile, che ogni azione illegale va punita. Mai dare l'idea di sanzionare un'azione e poi fare passi indietro: il bullo diventerà onnipotente. Bisogna poi dire a chiare lettere ai ragazzi che si schierano col prepotente, con la scusa che non vogliono passare per spie, che questo atteggiamento si chiama omertà ed è grave, molto grave proteggere le azioni violente. Anche se si tratta di un amico*". Nella vita ci sono state donne coraggio, e questo lo aggiunge chi scrive, che hanno denunciato i loro stessi familiari, colti a delinquere, per il senso di giustizia e per strappare i propri figli da una vita fatta di violenza. Si inizia con atteggiamenti da bullo e in seguito le scelte di vita potrebbero serbare brutte sorprese. La prevenzione è necessaria ed è quello che ha fatto la scuola media De Amicis con gli altri partner educativi del paese. Alla prossima sfida educATTIVA.

► di Elena Manigrasso

La famiglia nel laboratorio di cucina

Considerato il periodo natalizio è anche giusto ricordare una famiglia "speciale", assegnata al laboratorio di cucina dell'oratorio: la famiglia Beltrame Quattrocchi, sposi vissuti tra la fine dell' '800 e gli inizi del '900. Il doppio cognome è dovuto al fatto che il sig. Luigi Beltrame, nato a Catania nel 1880, fu adottato in tenera età dai suoi zii. Trasferitosi a Roma, conobbe la sua sposa Maria Luisa Corsini, dalla quale nacquero quattro figli. Nonostante i tanti impegni familiari, misero in atto la fede "autentica", attraverso la loro vocazione matrimoniale, nella vita di tutti i giorni. Non mancò l'impegno profuso anche a favore del prossimo: lei, colta insegnante, come infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana durante le guerre mondiali, lui, stimato avvocato di Stato, nel laico ambiente di lavoro. Entrambi partecipano pure al Movimento di Rinascita Cristiana e collaborano all'attività dell'Unitalsi, accompagnando gli ammalati a Loreto e Lourdes. Nonostante le tante intemperie del periodo, tutta la famiglia Beltrame Quattrocchi riuscì ad andare avanti senza mai scoraggiarsi. La loro beatificazione, avvenuta nella Giornata dedicata alla Famiglia del 21 ottobre 2001, ad opera di papa Giovanni Paolo II, è stata una vera primizia nella storia della Chiesa in quanto per la prima volta è stata portata agli

(Continua a pagina 7)

L'Immacolata e l'Avvento

Forse, negli ultimi decenni, la festività dell'Immacolata dell'8 dicembre è rimasta un po' offuscata dalla cosiddetta frenesia moderna, più probabilmente accantonata da quel relativismo storico imperante, che tiene sempre più imprigionate le nostre coscienze. Eppure la Chiesa, soprattutto di recente, sta fornendo ai fedeli una visione liturgica di questa ricorrenza molto attuale e che può essere racchiusa nel pensare alla Madre di Gesù, la Concezione Immacolata, che non appare più lontana da noi e irraggiungibile, col suo privilegio personale ed irripetibile di "senza peccato originale". La Madonna non viene percepita come isolata da noi e dal nostro destino, anzi, l'inquadramento storico – salvifico, ce la mostra piuttosto come un evento di salvezza a vantaggio di tutti. Non a caso la celebrazione di questo Mistero, nel quale anche noi siamo racchiusi, avviene nel particolare tempo liturgico dell'Avvento e alla sua spiritualità di attesa e preparazione del Signore fa esplicito riferimento. E' un segno e un cammino tracciatoci dalla Vergine Immacolata la quale, anche se irraggiungibile nella sua pienezza di grazia, ci aiuta ad accogliere degnamente il Signore che viene. Anche Carosino annovera nella propria tradizione religiosa uno specifico culto della Madonna Immacolata risalente, addirittura, agli anni prima della proclamazione ufficiale del dogma cattolico, annunciato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854. L'importanza e la perseveranza di questo venerazione ha portato i Carosinesi persino ad edificare una statua in suo onore, situata di fronte alla chiesa Madre, nel centesimo anno della proclamazione solenne. Ma è difficile se non impossibile, attraverso la sola ragione, capire questo particolare affetto e devozione rivolto al Mistero Immacolato di Maria, da tutto il popolo mariano. E' necessario infatti ridiscendere nel profondo del cuore ed essere semplici e umili nella fede, come più volte ripetuto dal parroco di Carosino in diverse omelie, soprattutto in quella dello scorso 8 dicembre. E bisogna anche impossessarsi di quell'Amore di Dio Padre che si prende premura e cura dell'uomo, concedendo una benedizione di salvezza all'umanità intera, Maria appunto, che si concluderà con la perfetta salvezza portata da Cristo Gesù. Nella semplicità di una Madre come tutte le madri del mondo, di Maria Immacolata resta anche la testimonianza della "gratuità" di un Dono che, come ha detto papa Francesco, è quello di "*Dio che viene in noi e abita in noi*" . Per sempre, inoltre, Maria di Nazareth rimarrà un modello di tutti e per tutti, per una vocazione salvifica dell'uomo, richiamandoci alla necessità di condurre una vita trasparente alla luce della fede, nella costante ricerca di Dio.

L'antica statua lignea della Madonna Immacolata

► di Floriano Cartanì

---

onori degli altari una coppia unita nel sacro vincolo del matrimonio. Un'unione percepita quindi come una virtù e intesa come possibilità di camminare insieme e percorrere la strada di Cristo che è Via, Verità e Vita. Il 26 ottobre scorso, quando abbiamo percorso le strade della nostra Carosino, ci siamo fermati innalzando questa famiglia e accostando il loro ricordo al cartello dell'Accoglienza (via Risorgimento). La famiglia, infatti, è il luogo del calore, dell'affetto domestico e del sostegno reciproco, nel quale ogni ferita può essere accolta con la tenerezza di Dio. La famiglia Beltrame Quattrocchi è stata accostata, come si diceva all'inizio, al Laboratorio di cucina, un luogo dove ci si ritrova come una famiglia per condividere la vita quotidiana, ricordando una Famiglia particolare, quella Santa, onorata perché è Sacra nell'ultima Domenica di questo mese

► Antonella Carrieri

Le nozze di Cana di Galilea …e la fontana di Carosino

Non la foto del paese con la piazza pullulante di persone, luogo di relazioni e di amicizie, dove gli uomini si incontrano dopo una giornata di lavoro o dove qualcuno si ferma per cercare un po' di lavoro. O una foto della piazza con le panchine, sotto gli archi del Castello, occupate dai ragazzi che si confidano segreti e parlano dei loro sogni. Neppure la foto della piazza nei giorni di festa con i bambini che si rincorrono facendosi scherzi mentre liberano nell'aria voci festose di innocenza e di speranza. O la foto della piazza attraversata dalle donne che si ripetono in mente le cose da comprare o che incontrandosi si salutano e si scambiano le notizie degli ultimi giorni. E neanche la foto della piazza adornata con le luminarie dove, ogni tanto, tutta la Comunità si dà appuntamento per rinsaldare la sua identità. Non una foto così. Due espressioni: "Sale della terra e luce del mondo"; la veduta di una parte del paese sovrastata da un cielo azzurro; la piazza vuota; la fontana; alcune auto. Questa è la foto posta sul fronte all'ingresso della Chiesa e al suo interno a fianco alla Croce di San Damiano e riprodotta nell'immaginetta che tanti di noi hanno già preso con sé e portato a casa. Questa è la foto che ci accompagnerà nel già avviato anno pastorale. L'ho guardata più volte e per diversi giorni. E per diversi giorni I miei occhi sono stati incapaci di leggerne un insegnamento. Ma il Signore c'è. Egli è il Dio nascosto. C'é sempre. E sempre agisce, ci parla e viene in nostro aiuto. Desidera solo che noi Lo cerchiamo ed Egli si fa trovare. In qualsiasi situazione. E anche questa volta è stato così. Ho letto, quando ho potuto, alcuni passi del Vangelo con la foto a fianco. Mi sono soffermato sul passo delle nozze di Cana. L'ho letto e riletto. Ho cercato e ho trovato. La foto di quest'anno è, per me, proprio la pagina del Vangelo delle nozze di Cana. La sua versione moderna. Nella foto non si vedono uomini, donne, ragazzi, bambini. Non c'é nessuno. Anche a Carosino come a Cana di Galilea c'è un matrimonio. I Carosinesi sono stati tutti invitati. E sono andati tutti. C'è anche Maria la Madre di Gesù ed è stato invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Per questo la piazza della foto è vuota. Ma ci sarà il cibo per tutti? E il vino? Basterà? Niente paura. La fontana della foto mi ricorda che a Carosino si fa la Sagra del Vino e di vino se ne offre tanto a tanti e per diversi giorni. Eppure, anche alle nozze di Carosino, come alle nozze di Cana di Galilea, il vino è finito. Oltre settemila invitati, per un lungo pranzo di nozze, hanno colto di sorpresa anche i pur esperti addetti agli acquisti. L'imbarazzo degli sposi si è fatto grande, hanno perso il sorriso e sono entrati nel panico. Gli invitati, per parte loro, si sono rabbuiati. Hanno incominciato a lasciare il cibo. Non c'è gusto senza più vino. Oltre settemila invitati! Doveva essere il matrimonio dell'anno. E invece è calato il sipario e le luci della festa si sono spente. *Santa Maria delle Grazie rivolgiti, oggi, ai tuoi servi di Carosino come facesti allora a Cana di Galilea e ripeti anche a loro il tuo testamento: "Fate quello che vi dirà". Facci capire, Arca dell'Alleanza, che, dopo aver detto il tuo Si all'incarnazione del Figlio di Dio nella storia umana, con queste cinque parole, ci inviti a gustare in pienezza il perché di quel Si. Se non riusciamo a fare quello che il Signore ci dice, o Rifugio dei peccatori, è perché, anziché venire alla tua scuola*

(Continua a pagina 11)

per rivestirci di umiltà, andiamo in giro con abiti confezionati di presunzione; anziché frequentare la tua scuola di obbedienza, stimiamo più conveniente imparare come si impone il proprio volere; anziché seguire i tuoi corsi di ascolto per le necessità di chi è nel bisogno, partecipiamo più volentieri a seminari per imparare linguaggi per manipolare chi ci sta intorno; anziché renderci disponibili agli altri, impegniamo tutto il nostro tempo per realizzare i nostri interessi egoistici. E allora chiediamo a Te, Tempio dello Spirito Santo, di farci comprendere il senso di quelle parole riportate sulla foto "Sale della terra e luce del mondo", dette da Gesù a noi, oggi. E di farcele realizzare. Facci capire che siamo sale della terra quando soccorriamo i bisognosi, chi ha fame, chi ha sete, chi non ha abiti per vestirsi, chi ha perso tutto, chi soffre, chi non si aspetta più nulla dalla vita. Facci capire che questa è la terra di cui parla Gesù ed è a questa terra che ci chiede di dare sapore perché questa è la sua terra santa. Facci capire che siamo luce del mondo ogni volta che ai nostri cari sappiamo offrire gesti d'amore e parole di perdono, quando ne condividiamo le ansie, le sofferenze, l'ora della prova. Facci capire che siamo luce del mondo quando accendiamo la speranza in chi è caduto e non riesce più a rialzarsi, in chi si è perso e non trova più la strada, quando consoliamo i cuori oscurati dal buio del peccato, quando entriamo nelle case e offriamo le candele dei nostri cuori ardenti della sua fede. Facci capire che siamo luce del mondo quando amiamo i nostri nemici, quando li benediciamo, quando preghiamo per loro, quando li perdoniamo perché non sanno quello che fanno. Facci comprendere, Capolavoro di carità, che Gesù, anche a noi, oggi, come a Cana di Galilea, chiede di riempire le giare dei nostri cuori del suo amore per portarlo a quanti incontriamo. E perciò, Madre della Chiesa, fà che la Comunità dei tuoi servi di Carosino diventi la fontana della foto e riversi il vino della Gioia nei calici degli oltre settemila invitati alle nozze del nostro paese perché solo così può continuare la festa. Anche oltre il nuovo anno pastorale. Nel cuore di Dio una foto di profezia.

► ***di* Salvatore Caputo**

Benigni e i Dieci Comandamenti

In molti hanno avuto modo di ascoltare e apprezzare Roberto Benigni nella sua ultima performance televisiva, i Dieci Comandamenti, andata in onda pochi giorni fa. Che si sia trattato di un successo negli ascolti, lo dimostra lo share il 38,32% della seconda e ultima puntata, che è stata seguita da oltre 10 milioni di spettatori con picchi persino del 45% di ascolto. Ma, forse, oltre la grande prova del comico toscano, ha colpito più di tutti proprio il riproporre in questo tempo umano la rilettura del bellissimo Decalogo e, soprattutto, la gioia con cui Benigni è riuscito a trasmettere l'Amore di Dio per il Suo popolo eletto, attraverso il contenuto nelle Tavole della Legge. Dopo una veloce concessione alle risate con qualche battuta ad effetto (tanto per non smentirsi), Benigni si è lanciato però subito in quasi due ore di lettura e di commento intensi e senza digressioni del Decalogo biblico, senza mai cadere nella banalità. Anzi, andando dritto al cuore della questione, il comico italiano parte con l'illustrazione del contesto storico-biblico all'interno del quale matura il Decalogo, definendolo senza mezzi termini come un Dono. Forse un Dono tra i più grandi fatti dal Signore all'uomo, vale a dire la libertà; quella "libertà", alla quale tuttavia deve corrisponde un'altrettanto grande responsabilità. L'attore-comico è così riuscito a (ri)avvicinarci talmente tanto a quelle Parole che, insieme a lui, ne siamo stati colpiti e affascinati nuovamente. Il palcoscenico dello studio televisivo, attraverso il Decalogo, si è così trasformato nel quotidiano di tutti noi, che affanniamo nella vita di ogni giorno. Abbiamo anche assaporato la sensazione di soffrire con lui nei momenti della prova del popolo ebraico; eravamo al suo fianco quando, sbalordito, assisteva alla Rivelazione del Signore in un roveto che non si consuma, sino a giungere a quel momento indicibile che è la consegna delle Dieci Parole. Insomma da semplici ascoltatori, possiamo dire che gli spunti per leggere queste Parole immortali e, scavando, di cercare di coglierne l'insuperabile attualità, sono stati davvero molti. Grazie a un Benigni "cambiato", forse anche interiormente, siamo rimasti probabilmente tutti stupefatti da questa sua performance che ci ha letteralmente conquistati, parlandoci di un Dio che, per amore verso l'uomo, è pronto a tutto.

► **Floriano Cartanì**

Auguri...scomodi

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

+ don Tonino Bello

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione
Don Lucangelo, Don Francesco, M. T. Annicchiarico, A. Caggia, A. Campo, F. Cartanì, A. Lai, A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato
A.Zingaropoli, A.Ricchiuti, L.Coppola, S. Granieri, A.Carrieri, S.Caputo

Il presente numero di Comunic@re è stato chiuso in data 23 novembre 2014 alle ore 23.00